

## Violenza sulle donne, iniziative in campo

**Inaugurata a Melito una "Casa-famiglia", a Napoli i primi risultati dei Centri**

Al Comune di Napoli e nella Città metropolitana il sindaco Gaetano Manfredi presenterà nei prossimi giorni novità frutto di percorsi finalizzati a prevenzione, accoglienza e diffusione di buone pratiche. Martedì 21 novembre, alle ore 9 a Melito, Manfredi inaugurerà infatti la casa-famiglia intitolata a Teresa Buonocore per le donne vittime di violenza in un bene confiscato alla criminalità organizzata nel Comune di Melito.

Con il sindaco metropolitano, saranno presenti il consigliere delegato Salvatore Flocco, i responsabili delle associazioni assegnatarie e la figlia della mamma-coraggio di Portici che fu uccisa per aver denunciato l'uomo che aveva abusato della figlia di 8 anni. Il bene è stato assegnato con determina della Città Metropolitana di Napoli n. 16 del 2 gennaio 2023 in comodato d'uso a titolo gratuito e per finalità sociali alla Cooperativa sociale Casa dei sogni, in associazione temporanea d'impresa con l'A.P.S. Nessuno Escluso, la cooperativa sociale Apeiron e l'Associazione Comitato civico Camposcino. Il villino diventerà una casa-famiglia per donne vittime di violenza e, proprio sulla base della proposta progettuale presentata dalle associazioni, con successiva delibera del 9 ottobre 2023, il sindaco metropolitano Manfredi ha deciso di intitolarlo a Teresa Buonocore.

Su Napoli è continua l'attività dei centri anti-violenza comunali che mettono a frutto una rete associativa molto radicata sul territorio. I risultati dei Cav verranno presentati lunedì 27 alle ore 12 in sala giunta di Palazzo San Giacomo dal sindaco Manfredi e dall'assessore alle Pari Opportunità Emanuela Ferrante. Sabato 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, si terrà una marcia nelle strade del centro insieme a organizzazioni sindacali e associazioni impegnate nel sociale.

# L'esperienza didattica presso il Liceo Statale Comenio di Napoli

## La scuola come laboratorio di cittadinanza

di Luigi Fusco Girard\*

Come affrontare le scelte difficili nel mondo di oggi, alla luce delle molteplici crisi (sociale, ecologica, geopolitica)? In particolare, come aiutare i giovani ad affrontare le scelte che il mondo oggi presenta loro? Quali criteri interpretativi è possibile offrire, per non farli diventare inconsapevoli strumento di poteri finanziari, economici, politici? Essi si informano molto tramite i social network, dove circolano, tra le altre, quantità crescenti di fake news. Ma finiscono per essere da essi formati. Come aiutarli a capire meglio, a distinguere per mettere poi in relazione: per costruire graduatorie di priorità e più in generale per orientare l'agire, le scelte, non sulla base di emozioni o di mere opinioni ma sulla base di una capacità critica?

Nel tempo della "transizione ecologica" una possibile proposta parte dalla assunzione di consapevolezza della dimensione culturale dello sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile ha bisogno, per realizzarsi, di essere promosso "dall'alto" e contemporaneamente "dal basso", come indicato all'Obiettivo 12 della Agenda 2030. Cioè ha bisogno di essere sostenuto non solo da specifici investimenti ma anche da un modo di pensare responsabile, critico e sistemico.

La condizione culturale della sostenibilità è fondamentale e riguarda la velocità della rigenerazione di specifici valori culturali. Oggi, di fronte alla tesi che l'individualismo e l'utilitarismo sono il motore di ogni relazione, di fronte alla visione della società dove ognuno si percepisce come soggetto "libero" (arbitro unico della propria autonomia) indipendentemente dal riconoscere nella libertà altrui un vincolo alla propria, per cui si è strutturalmente tutti in competizione gli uni con gli altri, occorre investire anche in un progetto culturale: nella dimensione culturale dello sviluppo sostenibile. Fiducia, collaborazione, comunità, giustizia, salute, benessere sono i valori culturali essenziali dello sviluppo sostenibile.

Si tratta di valori che sono profondamente assonanti a quelli incorporati nella Carta Costituzionale: persona, diritti, solidarietà, lavoro, uguaglianza, giustizia, pace, salute. Cultura della sostenibilità e cultura costituzionale sono insomma fortemente assonanti e si richiamano reciprocamente.

Questo è stato il filo conduttore di una esperienza didattica presso il Liceo Statale Comenio di Napoli, sulla base di un Accordo di Programma con la Associazione Professori Emeriti dell'Ateneo Federico II (Apef) e il Liceo Statale Comenio. L'obiettivo è rappresentato dalla «promozione della coscienza civile nella transizione ecologica». La questione generale è stata: «come migliorare le scelte, per realizzare sostenibilità, cioè benessere, prosperità, inclusione, cittadinanza attiva?».

Occorre evitare che alla scadenza degli investimenti realizzati con fondi Pnrr rimarranno solo "opere" senza alcuna modifica nel loro uso/gestione. Ne' sul modo di vedere il mondo. Poiché la dimensione culturale è quella centrale nello sviluppo sostenibile, il rischio è che quanto previsto dal PNRR si trasformi in uno spreco di risorse, o addirittura in un fallimento.

L'obiettivo essenziale del Pnrr, al di là delle opere, è di promuovere una visione del mondo capace di riconnettere il sistema insediativo, produttivo, commerciale, infrastrutturale alle reti della natura, ridu-



cendo il conflitto con essa.

Il punto di partenza è stata la Carta Costituzionale ed in particolare l'art 9 e 41, recentemente riformulati. Nella transizione ecologica occorre riscoprire la centralità che in natura possiedono le relazioni e le interdipendenze. L'organizzazione degli ecosistemi evidenzia come la natura è andata perfezionandosi nel corso di miliardi di anni, dopo innumerevoli tentativi di auto-organizzazione, adattamento: dopo tentativi di trasformazione riusciti e non riusciti. La natura che si è andata adattando, "ricorda" ed "apprende".

Occorre oggi ispirarsi alla natura, alla sua organizzazione sistemica, alla sua capacità di organizzare le complementarità in modo sistemico, trasformando le differenze in sinergie/simbiosi. E occorre trasferire questa organizzazione simbiotica nel sistema sociale ed economico. La nuova economia sarà sempre più caratterizzata da una dimensione ecologica.

Un altro punto di partenza è stato lo Statuto dell'Ateneo Federiciano, che all'art 2 impegna l'Ateneo stesso alla formazione non solo scientifica e professionale ma anche alla promozione di una coscienza civile dei propri studenti. Quanto sopra ha offerto lo spazio per discutere come costruire la priorità tra valori molteplici, eterogenei, ed anche conflittuali, ed in modo coerente con la attuazione dello sviluppo sostenibile. E' indispensabile uno sforzo interpretativo per capire se quello che appare oggi solo in filigrana è destinato ad assumere una importanza rilevante o al contrario se ciò che appare oggi abbagliante è solo effimero.

Dalla riflessione sui valori generali dello sviluppo sostenibile e della Carta Costituzionale discendono i possibili criteri che aiutano ad orientare le scelte.

Si è sperimentato nel dibattito in classe che quando le alternative si riferiscono alla scelta non della soluzione *più utile* ma della alternativa *più giusta*, la deduzione di priorità e le conseguenti scelte tra alternative è ben più complessa. Essenziale diventa comunque la capacità a dare un ordine di priorità sulla base di convincenti argomentazioni.

Un esercizio parallelo è stato quello relativo alla deduzione del valore delle cose. Ed in particolare, il valore delle risorse naturali. Si è partiti dalla analisi del valore di un albero. Esso dipende dal flusso di servizi ecosistemici che è in grado di erogare. Questi sono fonte di valori di uso e di scambio, ma anche di valori indipendenti dall'uso. La capacità di generare una serie di ser-

vizi ecosistemici da parte dell'albero stesso (fabbrica di ossigeno, sequestro di Co2, contributo a microclima etc) si fonda, a sua volta, sulla sua capacità ri-generatrice/autopoietica. Essa è caratterizzata da un processo di tipo circolare e rappresenta il cosiddetto "valore intrinseco".

Il aspetto successivo è stato quello di associare tali valori ai diversi beni comuni, tra beni privati e beni pubblici. L'esempio è ricaduto su beni comuni come parchi, aree verdi, aiuole, slarghi caratterizzati da vegetazione varia, di cui prendersi cura. Il prendersi cura dei *beni comuni* rappresentati dal patrimonio naturale (che tanto scarseggia nelle città italiane, e soprattutto a Napoli, come dimostrano i Rapporti di Legambiente) è stata proposta come strategia generale contro la corrente indifferenza. La adozione di un bene comune da parte di soggetti singoli o riuniti in Associazione è stata proposta come occasione per creare coscienza di cittadinanza, attenzione al prossimo ed all'interesse generale. Il risultato è il miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini, non restando a "guardare dal balcone" ma impegnando ciascuno con scelte personali verso la sostenibilità.

In tale prospettiva si è fatto riferimento al principio di sussidiarietà di cui all'art 118 IV comma della Costituzione ed ai "Patti di collaborazione per la gestione condivisa di beni comuni", con alcune esemplificazioni di Regolamenti (già sperimentati da Labsus), quale strumento giuridico/amministrativo per l'attuazione. I risultati della esperienza didattica sono stati resi pubblici nel corso di un Convegno Nazionale nel quadro del Festival per lo Sviluppo sostenibile proposto da Asvis. Filmati, presentazioni power point e relazioni sono stati presentati dagli studenti. Ciascun gruppo di studenti ha concluso proponendo una prospettiva operativa riferita al prendersi cura di aree verdi: negli spazi limitrofi alla Scuola stessa Comenio, all'Ospedale Cardarelli, ad una area rientrante nel Comune di Marano, e nelle zone interessate dall'inquinamento del fiume Sarno. Quanto sopra a conferma che le scelte che oggi si è chiamati a fare non possono essere affrontate sulla base delle mere emozioni, di opinioni, di attenzione solo al qui ed ora. Ma occorre un fondamento di conoscenza scientifica, come suggerito nella Enciclica LaudatoSi. Per costruire la città della collaborazione/cooperazione.

\* Università degli Studio di Napoli Federico II